



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 309

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 13 novembre 2014

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea-Senato) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

2<sup>a</sup> (Giustizia) e 3<sup>a</sup> (Affari esteri):

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)* . . . . . *Pag.* 7

### Commissioni permanenti

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 8

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 11

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 138)* . . . . . » 17

11<sup>a</sup> - Lavoro:

*Plenaria* . . . . . » 18

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Plenaria* . . . . . » 19

13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:

*Plenaria* . . . . . » 23

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 87)* . . . . . » 32

14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:

*Sottocommissione per i rapporti con le Regioni* . . . . . » 33

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**Comitato**

Per le questioni degli italiani all'estero:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 34**Commissioni bicamerali**

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 38*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 39

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 40

Per la sicurezza della Repubblica:

*Plenaria* . . . . . » 41

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

*Plenaria* . . . . . » 42*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 43

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 44*Plenaria* . . . . . » 44



## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 13 novembre 2014

### Plenaria

#### 2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
CHITI

*Interviene il vice presidente della Commissione europea Frans Timmermans.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del commissario Frans Timmermans, Vice Presidente della Commissione europea**

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

Il vice presidente della Commissione europea Timmermans svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e osservazioni il presidente CHITI (*PD*), i senatori CASINI (*PI*) e FLORIS (*FI-PdL XVII*), l'onorevole GALLINELLA (*M5S*), i senatori MARTINI (*PD*), MUSSINI (*Misto-MovX*) e GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), l'onorevole BUTTIGLIONE (*PI*), il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), l'onorevole BERGONZI (*PD*) ed il senatore MARAN (*SCpI*), ai quali replica il vice presidente della Commissione europea Timmermans.

Il presidente CHITI ringrazia il vice presidente della Commissione europea Timmermans e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> RIUNITE**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)**

Giovedì 13 novembre 2014

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 2**

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*  
CASINI

*indi del Vice Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*  
CORSINI

*indi del Vice Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BUCCARELLA

*Orario: dalle ore 14 alle ore 15,40*

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE  
NN. 1552 E 572 (RATIFICA CONVENZIONE AJA PROTEZIONE MINORI)*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria****311<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI***Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere in parte non ostativo con presupposti e osservazioni, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore, propone l'approvazione, sul testo del provvedimento in titolo, del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto delle risposte fornite dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che: in merito all'articolo 1, si possa procedere all'informatizzazione e alla conseguente riorganizzazione degli uffici ad invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente; la modifica di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), in materia di autotutela amministrativa, rivesta un carattere meramente ordinamentale; dall'articolo 8, comma 1, lettera *f*), laddove inserisce, tra i "soggetti di rilievo pubblico", gli "altri enti che gestiscono forme di previdenza obbligatorie", non derivino implicazioni di carattere finanziario; con riferimento all'articolo 10, comma 1, lettera *g*), la parte fissa della retribuzione non comprenda la retribuzione di posizione, di cui alla successiva lettera *l*); con



riguardo all'articolo 10, comma 1, lettere *l*) e *m*), la confluenza nel ruolo unico di dirigenti già inseriti nelle attuali due fasce non comporti un incremento della spesa in relazione a coloro che provengono dalla fascia più bassa (seconda fascia); con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 1, comma 2, lettera *i*), aggiungasi, in fine, il seguente periodo: "Le funzioni di ciascuno degli enti coinvolti, come rideterminate ai sensi della presente lettera, sono svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente."; agli articoli 1, comma 7, 2, comma 2, 4, comma 2, 7, comma 2, 9, comma 2, 10, comma 2, e 12, comma 4, dopo le parole: "pareri delle Commissioni competenti", si inseriscano le seguenti: "per materia e per i profili finanziari"; sia soppresso l'articolo 9; all'articolo 10, comma 1, lettera *m*), si aggiungano, dopo le parole: "incarichi conferiti", le seguenti: "e senza variazione in aumento del trattamento economico individuale"; all'articolo 16, si inseriscano, dopo il comma 1, i seguenti: "2. I decreti legislativi di attuazione delle deleghe contenute nella presente legge sono corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. 3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.»; e con le seguenti osservazioni: in relazione all'articolo 1, comma 2, lettera *i*), non risulta chiaro se la riorganizzazione ivi prevista si limiti alla creazione di un archivio unico degli autoveicoli oppure presupponga la fusione delle strutture amministrative degli uffici del pubblico registro automobilistico da un lato e della direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dall'altro; la genericità dei criteri direttivi contenuti negli articoli 7 e 15 non consente di valutarne pienamente le conseguenze di ordine finanziario; l'articolo 11, comma 4, nel coprire spese di natura corrente a valere su un fondo di parte capitale, determina una dequalificazione della spesa, ancorché di entità limitata, in contrasto con i principi generali di corretta programmazione e gestione delle risorse pubbliche."».

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), nel prendere atto che la proposta di parere testé illustrata affronta le tematiche di carattere finanziario emerse nel corso del dibattito, ribadisce il disappunto del proprio Gruppo per la previsione contenuta nell'articolo 8, ove si prevede la configurazione degli enti gestori di forme di previdenza obbligatorie quali soggetti di rilievo pubblico, sottolineando come tale norma, pur attinente al merito del provvedimento, necessiti di una correzione.

Il senatore SANTINI (*PD*), nel concordare con l'impostazione della proposta di parere, invita la Commissione a valutare se sia opportuno, an-

ziché esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'intero articolo 9, limitarsi a sanzionare le lettere *a)* e *d)* che, rispettivamente, eliminano il diritto annuale, in favore delle Camere di commercio, a carico delle imprese e trasferiscono al Ministero dello sviluppo economico le competenze per la gestione del registro delle imprese.

Infatti, le restanti previsioni dell'articolo 9 potrebbero avere un'auto-noma valenza normativa, dal momento che dispongono il riordino del numero degli organismi camerali e lo snellimento degli organi direttivi.

Il PRESIDENTE osserva come la soppressione dell'intero articolo 9 risulti necessaria, in quanto la riorganizzazione della struttura delle Camere di commercio sarebbe fattibile attraverso risparmi e razionalizzazioni di spesa derivanti, per l'appunto, dalla eliminazione del diritto camerale e dal trasferimento, al Ministero dello sviluppo economico, della gestione del registro delle imprese.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) fa presente come la clausola di salvaguardia finanziaria, che la proposta di parere introduce nell'articolo 16, risulti cautelativa per fronteggiare eventuali oneri derivanti da un riordino dell'ordinamento delle Camere di commercio, a prescindere dalla eliminazione dei diritti camerali e dalla devoluzione, al Ministero dello sviluppo economico, dei compiti di gestione del registro delle imprese.

Il PRESIDENTE osserva come la clausola di salvaguardia finanziaria introdotta nella proposta di parere rivesta, per l'appunto, un carattere cautelativo, mentre la delega contenuta nell'articolo 9 comporterebbe, comunque, oneri finanziari certi.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) concorda con la proposta del Presidente di sopprimere l'intero articolo 9, sottolineando che ciò consentirà di affrontare, con un provvedimento legislativo specifico, la delicata questione della riforma del sistema camerale, tenendo in debita considerazione anche il carattere strategico dei servizi forniti dalle Camere di commercio in favore dei distretti produttivi territoriali e delle piccole e medie imprese, con un evidente ausilio anche per i comuni.

Il PRESIDENTE concorda circa il fatto che la soppressione dell'intero articolo 9 lascia, comunque, impregiudicata ogni altra soluzione finalizzata alla riforma del sistema camerale.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal Relatore.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 13 novembre 2014

### Plenaria

### 155<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Paola De Micheli.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Interrogazioni**

Il presidente Mauro Maria MARINO rivolge un saluto al neosottosegretario Paola De Micheli e introduce lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Il sottosegretario DE MICHELI, in risposta all'interrogazione n. 3-01168, ricorda che con sentenza del 1° ottobre 2007, la Corte di Cassazione ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10 per cento dei tributi, prevista ai sensi dell'articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002, spetta non soltanto a coloro che non avevano assolto il debito tributario prima dell'entrata in vigore della citata disposizione, ma anche a quanti avessero già pagato, con conseguente riconoscimento del diritto al rimborso del 90 per cento delle imposte versate. La Corte di Cassazione ha successivamente confermato tale indirizzo.

Le misure agevolative adottate nell'ambito della riscossione dei tributi sospesi per calamità naturali, sono state, inoltre, oggetto di una decisione del 17 ottobre 2012, con la quale la Commissione Europea ha avviato un procedimento di indagine formale nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 2, del TFUE, ipotizzando che la riduzione delle imposte in favore dei contribuenti colpiti da eventi sismici e le altre

misure analoghe successivamente introdotte si configurino come aiuti di Stato incompatibili con i principi comunitari. La Commissione ha ingiunto all'Italia «di sospendere tutti gli aiuti illegali concessi» ai contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, che definendo la propria posizione con il pagamento di un importo ridotto in misura forfettaria, violerebbero le norme comunitarie in materia di concorrenza. La decisione non si applica ai soggetti che non esercitano attività di impresa o di lavoro autonomo.

Ricorda inoltre che l'Agenzia delle entrate, uniformandosi all'indicato orientamento della Suprema Corte, ha rivisto la propria tesi secondo cui l'agevolazione spetta solo in caso di imposte non ancora versate, emanando la direttiva n. 1 del 10 gennaio 2013, che tiene conto, della decisione della Commissione europea, in attesa della decisione definitiva circa la loro compatibilità con l'ordinamento comunitario.

La sospensione dei benefici si traduce nel temporaneo divieto di rimborsare la quota di imposte (già assolte) eccedenti la misura agevolata in favore dei contribuenti che – nel periodo a cui si riferisce l'imposta chiesta a rimborso – esercitavano attività economiche, per i quali si pone la questione dell'eventuale incompatibilità con la disciplina comunitaria sulla libera concorrenza e, quindi, dell'eventuale recupero dell'aiuto. Per quanto concerne gli altri contribuenti, non esercenti attività economica, gli Uffici dell'Agenzia delle entrate hanno proceduto all'abbandono della pretesa tributaria, salva l'intervenuta decadenza dal diritto al rimborso. In ordine a quest'ultima tematica, l'Agenzia ritiene che la presentazione dell'istanza di rimborso sia soggetta al termine di due anni previsto dall'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo n. 546 del 1992 e che tale termine decorra dal 1° gennaio 2003, cioè dalla data di entrata in vigore dell'articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002, che ha introdotto il beneficio. La tesi dell'Agenzia è avallata dalla giurisprudenza della quinta sezione della Corte di cassazione con la sentenza 20 dicembre 2012. Un contrario orientamento è stato tuttavia espresso dalla sesta sezione della Cassazione che, con l'ordinanza 11 dicembre 2012, ha individuato la decorrenza dal 31 marzo 2008, data alla quale l'articolo 36-bis del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, ha prorogato il termine per la stessa definizione agevolata. Sul punto, le Sezioni Unite della Cassazione, cui la questione è stata rimessa, dovranno perciò stabilire se detto termine decadenziale decorra dal 1° gennaio 2003.

Nota pertanto che, attesa la necessità di indirizzare correttamente l'azione degli Uffici nella gestione delle liti pendenti in materia, è opportuno attendere le definitive statuizioni che saranno assunte dalle Sezioni Unite.

Fa inoltre presente che allo stato attuale risultano liquidati e in procinto di essere erogati o già erogati circa 90 rimborsi per un ammontare prossimo ai 600 mila euro, a favore di soggetti non esercenti attività economica.

In sintesi, nota che, circa l'estensione della platea dei beneficiari, la decisione è stata assunta in sede europea, mentre, per quanto riguarda la decorrenza dei termini, occorre attendere la pronuncia delle sezioni unite

della Cassazione, auspicando che ciò avvenga quanto prima, dal momento che dagli eventi sismici del 1990 è ormai trascorso un tempo estremamente lungo.

La senatrice PADUA (*PD*) si dichiara parzialmente soddisfatta. Ringraziando il Sottosegretario per l'eshaustività della risposta e pur non ritenendo l'attuale Governo responsabile della situazione oggetto dell'interrogazione, ritiene tuttavia che i 24 anni trascorsi dagli eventi calamitosi all'origine della questione siano inaccettabili, specialmente se si considera che vi sono già state pronunce della Cassazione in merito. Anche escludendo le categorie che, a seguito della decisione della Commissione europea, non risultano avere diritto al rimborso, permane la questione circa gli altri contribuenti, dal momento che solo 90 di questi come ricordato dal Sottosegretario hanno avuto soddisfazione delle loro pretese. Rileva perciò la propria difficoltà nel fornire una risposta agli interessati, sia sulla possibilità di avere il rimborso e quando.

Il sottosegretario DE MICHELI, in risposta all'interrogazione n. 3-01133, fa presente che le misure auspicate sono suscettibili di essere introdotte in sede di attuazione della legge di delega fiscale. In particolare, l'articolo 10 della legge n. 23 del 2014 delega il Governo a introdurre norme per l'accrescimento dell'efficienza nell'esercizio dei poteri di riscossione delle entrate, perseguendo proprio l'obiettivo evidenziato nel documento di sindacato ispettivo in oggetto. Il citato articolo 10, al punto 1), prevede, infatti, di assicurare certezza, efficienza ed efficacia nell'esercizio dei poteri di riscossione, attraverso il coordinamento della normativa vigente e la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento prevista dal testo unico del 1910, nonché delle procedure e degli istituti previsti per la gestione dei ruoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale.

Il successivo punto 2) si propone di assicurare la semplificazione delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità, nonché di ideare dispositivi, adottabili facoltativamente dagli enti locali, di definizione agevolata dei crediti già avviati alla riscossione coattiva, con particolare riguardo ai crediti di minore entità unitaria.

Il punto 3) dello stesso articolo 10 richiede che vengano assicurate competitività, certezza e trasparenza nei casi di esternalizzazione delle funzioni in materia di accertamento e di riscossione, nonché di introdurre adeguati strumenti di garanzia dell'effettività e della tempestività dell'acquisizione diretta da parte degli enti locali delle entrate riscosse.

Il punto 6), infine, dispone di assoggettare le attività di riscossione coattiva a regole pubblicistiche, a garanzia dei contribuenti, prevedendo, in particolare, che gli enti locali possano riscuotere i tributi e le altre entrate con lo strumento del ruolo in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi, in via transitoria e nelle more della rior-

ganizzazione interna degli enti stessi, delle società del gruppo Equitalia S.p.A.

Rileva, quanto alla proposta di esternalizzare le attività di recupero delle entrate locali alle agenzie di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, da attuare sempre attraverso la legge di delega fiscale, che la normativa vigente consente l'affidamento delle entrate degli enti locali esclusivamente ai soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, fra i quali non sono comprese le agenzie di cui al citato articolo 115 del TULPS.

Infine, evidenzia che il disegno di legge di stabilità 2015, all'articolo 44, comma 19, dispone una proroga al 30 giugno 2015 dell'attuale regime di riscossione delle entrate degli enti locali, proprio allo scopo di consentire l'esercizio della delega fiscale che dovrà condurre ad una revisione complessiva del sistema della riscossione degli enti locali.

La senatrice RICCHIUTI (PD) si dichiara soddisfatta della risposta, evidenziando come sia necessario, nell'ambito dell'esercizio della delega in materia fiscale garantire il ricorso ai soggetti di cui all'articolo 115 del TULPS, poiché attualmente gli enti locali possono utilizzare soltanto i servizi di riscossione di Equitalia S.p.A., che non sono strutturalmente adatti per il recupero di piccole somme, a differenza di altre società operanti nel settore. Nota anche come le statistiche per provincia sulla capacità di riscossione dei crediti risultano a volte sviate dalla circostanza che, in alcune zone, insistono importanti complessi immobiliari dello Stato, che sovente effettua i propri pagamenti con grave ritardo.

Il sottosegretario DE MICHELI, in risposta all'interrogazione n. 3-00981, ricorda che, con la circolare del 19 dicembre 2013 n. 36/E, l'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti in merito al corretto trattamento tributario degli investimenti in impianti fotovoltaici ed agli eventuali adempimenti, a carico dei titolari degli stessi, ai fini catastali. In particolare, con riferimento a questi ultimi, sono state rese indicazioni circa la rappresentazione grafica dei manufatti costituenti le unità immobiliari interessate compresi gli impianti e sono stati individuati gli elementi di carattere quantitativo per distinguere le installazioni per le quali sussiste l'obbligo di dichiarazione in catasto da quelle per le quali detto obbligo non sussiste. Ai fini fiscali lo stesso documento precisa che il costo sostenuto per la realizzazione dei suddetti impianti è deducibile a titolo di ammortamento con aliquota del 9 per cento, nel caso in cui l'impianto configura un bene mobile, con aliquota del 4 per cento, nella diversa ipotesi in cui lo stesso costituisce un bene immobile.

Precisa che, come ricordato nella citata circolare, l'inquadramento degli impianti fotovoltaici come beni mobili nella circolare dell'Agenzia del 19 luglio 2007, prendeva come punto di riferimento impianti di dimensioni tali da consentire una facile amovibilità senza implicare il sostenimento di costi rilevanti. Considerato che tale impostazione era divergente rispetto a quella contenuta nella risoluzione del 6 novembre 2008, dell'*ex*

Agenzia del Territorio, si è ritenuto opportuno, per superare le incertezze interpretative sorte, qualificare gli impianti sulla base della loro rilevanza catastale. Conseguentemente, anche i coefficienti di ammortamento sono stati individuati tenendo conto della loro natura catastale.

Ai fini della qualificazione catastale di tali beni nella circolare n. 36/E del 2013, richiama la sentenza della Corte di Cassazione del 21 luglio 2006, ove si chiarisce, seppure con riferimento all'inclusione delle turbine nella stima catastale delle centrali idroelettriche, che non rileva il mezzo di unione tra mobile ed immobile per considerare il primo incorporato al secondo: tale concetto è stato ulteriormente ribadito, in termini più generali, nella sentenza della Corte Costituzionale n. 162 del 20 maggio 2008.

Stante i riferimenti che determinano le modalità di individuazione della rendita catastale e il consolidato orientamento giurisprudenziale sopra menzionato, rileva che non è consentito all'Agenzia di trattare in modo differenziato gli impianti fotovoltaici dagli altri presenti nelle unità immobiliari, quali quelli utilizzati nell'ambito della produzione di energia elettrica.

Nota anche che le precisazioni contenute nella citata circolare n. 36/E, in merito alla rilevanza catastale degli impianti fotovoltaici risultano, quindi, coerenti con la prassi comunemente adottata in relazione a qualunque intervento (di carattere impiantistico o edilizio) che influisca sulla qualità dell'unità immobiliare oggetto di accertamento catastale. Disposizioni diverse sugli impianti in argomento creerebbero, in ambito catastale, ingiustificate disparità di trattamento tra fattispecie analoghe.

Per quanto concerne le considerazioni svolte dagli interroganti sulla vita utile degli impianti fotovoltaici, osserva che la circolare n. 6 del 30 novembre 2012 emanata dall'ex Agenzia del Territorio ha fornito specifiche indicazioni per la definizione di coefficienti di deprezzamento che tengano conto della vita utile delle varie componenti delle unità immobiliari.

Infine, riguardo alla natura di pubblica utilità degli impianti in argomento, che secondo gli interroganti implicherebbe l'accertamento catastale in una delle categorie del gruppo E (esente da imposizioni), rappresenta che tale circostanza non può essere considerata come fattore discriminante per l'attribuzione della categoria catastale.

In proposito, richiama la sentenza della Corte di Cassazione n. 23608 del 15 settembre 2008, ove si stabilisce che gli immobili rientranti nel gruppo E sono indicati in maniera analitica e specifica.

Il Sottosegretario fa infine presente che sul tema della qualificazione come bene mobile o immobile degli impianti produttivi sono stati presentati, alla Camera, emendamenti alla legge di stabilità.

Il senatore GIROTTO (M5S), nel ribadire l'importanza per la propria parte politica che gli impianti di produzione di energia rinnovabile siano qualificati come beni mobili, si riserva, stante la complessità della risposta

del Governo, di esprimere un giudizio solo a seguito di un più approfondito esame delle informazioni fornite.

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, d'intesa con l'interrogante, lo svolgimento dell'interrogazione 3-00797 è rinviato ad altra seduta e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15,05.*



## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 138**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 10,05 alle ore 10,45*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria**

**113<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**SPILABOTTE**

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI*

La presidente SPILABOTTE comunica che i documenti consegnati nel corso dell'incontro con il Commissario straordinario e il Direttore generale dell'INPS, svoltosi ieri in sede di Sottocommissione esodati, saranno resi disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La presidente SPILABOTTE, constatata l'assenza della rappresentante del Governo, avverte che la risposta all'interrogazione n. 3-01323, unico punto all'ordine del giorno, verrà rinviata ad altra seduta.

Il senatore Mario MAURO (*PI*) e la senatrice D'ADDA (*PD*) stigmatizzano l'assenza del rappresentante del Governo, sottolineando lo sgarbo istituzionale nei confronti della Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 13 novembre 2014

### Plenaria

### 174<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente*  
DE BIASI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gualtiero Walter Ricciardi, commissario dell'Istituto Superiore di Sanità.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE avverte che l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul cosiddetto Caso Stamina, diversamente da quanto comunicato in precedenza, non avrà luogo nel corso della prossima settimana, che sarà dedicata all'istruttoria e all'esame congiunto degli Atti comunitari 557 e 558, oltre che all'eventuale presentazione dei nuovi emendamenti del relatore al testo unificato per i disegni di legge nn. 352 e 913 (cordone ombelicale). Inoltre, in conformità a quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza, in una data da concordarsi nel corso delle prossime settimane avrà luogo l'audizione della Ministro Gianini in sede riunita con la Commissione 7<sup>a</sup>, sulle tematiche connesse all'accesso alle facoltà e alle scuole di specializzazione in medicina.

La Commissione prende atto.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione del Commissario dell'Istituto Superiore di Sanità**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 ottobre.

La PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al professor Ricciardi, sottolineando che questi è chiamato quest'oggi a fornire elementi informativi sia sulle tematiche generali della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, sia sulla situazione dell'Istituto superiore di sanità.

Il professor RICCIARDI ritiene che la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale possa essere posta a repentaglio dalle fluttuazioni in atto della domanda e dell'offerta nel settore, legate principalmente ai profili dell'innovazione tecnologica e della transizione epidemiologica e demografica. Sottolinea come, sul fronte della domanda, rilevi l'invecchiamento demografico della popolazione, che è correlato alla diffusione delle malattie non trasmissibili e al conseguente incremento del tasso di disabilità. Pone altresì in evidenza l'impatto economico delle patologie croniche: la spesa relativa alle più comuni condizioni croniche ammonta in Europa a più di mille miliardi di euro l'anno, con un *trend* crescente che potrebbe portare la spesa a raggiungere i 6 mila miliardi di euro entro la metà del secolo. Osserva che la conseguente necessità di poter contare su maggiori risorse è frustrata dai tagli ai *budget* sanitari, correlati alle politiche restrittive indotte dalla crisi economica, con effetti differenziati a seconda del sistema adottato dai singoli Paesi: mentre i sistemi basati sulle mutue sembrano patire conseguenze meno pregiudizievoli, i modelli cosiddetti «*Beveridge*» entrano in sofferenza. A tale riguardo, cita gli esempi del servizio sanitario greco e di quello spagnolo, che hanno subito in maniera significativa gli effetti delle politiche di *austerity*, con aumento cospicuo di bisogni di salute non soddisfatti e transizione ad un sistema di tipo assicurativo. Passando a trattare nello specifico della situazione italiana, sottolinea che il modello «*Beveridge*», cui è ispirato il Servizio sanitario nazionale, sconta attualmente una condizione di forte frammentazione dell'assistenza, con un divario crescente tra Nord e Sud del Paese e problemi di garanzia dei LEA in alcune aree del meridione. Esprime quindi l'avviso che sia necessaria la messa in discussione dei ruoli e modelli organizzativi fin qui acquisiti, con l'elaborazione di un modello peculiare di servizio sanitario, capace di coniugare i molteplici interessi in gioco.

Si sofferma quindi sulla situazione dell'Istituto superiore di sanità, ricordando che il commissariamento è stato disposto in ragione delle condizioni di sofferenza finanziaria in cui versava l'ente. Fa presente che l'Isti-

tuto è caratterizzato da una dotazione di personale di ricerca eccellente, che tuttavia opera in un contesto organizzativo e gestionale connotato da aspetti di arretratezza. Saggiunge che l'obiettivo dell'attuale gestione è quello di raggiungere l'equilibrio finanziario e attuare un processo di riorganizzazione, che ha già preso avvio con l'approvazione del nuovo statuto, così da garantire il disbrigo delle molteplici e rilevanti funzioni d'istituto pur in presenza di una costante diminuzione di risorse.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), relatore per la procedura informativa, dopo aver espresso apprezzamento per l'articolata analisi svolta dal professor Ricciardi, chiede se, ad avviso dell'audit, nel nuovo modello prefigurato debbano trovare spazio anche la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione e la previsione di correttivi di tipo mutualistico. Chiede inoltre come nel nuovo modello possano essere garantiti i principi di universalità e solidarietà. Quanto alla situazione dell'Istituto superiore di sanità, domanda se gli ingenti tagli di risorse subiti siano compatibili con l'espletamento della missione istituzionale dell'ente.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) manifesta apprezzamento per la chiara e concreta esposizione delle problematiche del sistema, da cui trae il convincimento che sia necessario potenziare le attività sanitarie di prevenzione. Chiede se siano individuabili aree di possibile risparmio per garantire la sostenibilità al sistema e quali possano essere le alternative al sistema delle mutue.

Il senatore VICECONTE (*NCD*), nell'unirsi alle espressioni di apprezzamento per la relazione svolta dall'ospite, si domanda se non sia giunto il momento di ridiscutere un sistema che garantisce «tutto a tutti», individuando le priorità nella destinazione di risorse sempre più scarse. In merito al deterioramento dei sistemi di *welfare* della Grecia e della Spagna, paventa i rischi di una «immigrazione sanitaria» verso il nostro Paese ed auspica un approccio sovranazionale a tali problematiche.

Il senatore BIANCO (*PD*), ringraziato l'ospite per l'esposizione, pone in rilievo la necessità di distinguere i problemi di natura sistemica da quelli attinenti alla *governance* e sottolinea che i modelli di tipo mutualistico sono in realtà forieri di maggiori costi. Saggiunge che il Servizio sanitario nazionale non è volto a garantire «tutto a tutti», ma è impostato sull'individuazione dei Livelli essenziali di assistenza, alla cui erogazione si provvede, peraltro, attraverso un sistema misto pubblico-privato. In merito alla situazione dell'Istituto superiore di sanità, formula l'auspicio che i processi di riorganizzazione in atto possano fare dell'Istituto il baricentro delle iniziative di ricerca indipendente, e delle connesse attività valutative e di programmazione.

La senatrice PADUA (*PD*), dopo essersi associata ai ringraziamenti per l'ampia esposizione del professor Ricciardi, dichiara di condividere

l'intervento svolto dal senatore Bianco, sottolineando la straordinarietà del Servizio sanitario nazionale e la necessità, al contempo, di migliorarne la *governance*, soprattutto nelle aree del Sud del Paese. Esprime l'avviso che il settore sul quale convogliare risorse e attenzione crescente sia quello della prevenzione, attraverso un potenziamento della medicina territoriale, ciò che permetterebbe di fronteggiare meglio anche le sempre più diffuse problematiche di salute mentale.

La PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'audizione, considerato che vi sono ancora diversi iscritti a parlare.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La PRESIDENTE comunica che la documentazione prodotta dal professor Ricciardi sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti della Caritas e della CUAMM – Medici per l'Africa, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 1092 e 1495 (raccolta e donazione di medicinali).

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria****105<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-00628, rilevando preliminarmente che le problematiche sollevate dagli interroganti riguardano taluni scarichi dei reflui di una parte della città di Palermo nel golfo di Sferracavallo, nell'Area marina protetta di Capo Gallo – Isola delle Femmine. Le previsioni programmatiche, infatti, avevano individuato lo scarico nel Golfo di due tipologie di rifiuti. Si prevedeva che i reflui della rete fognaria delle zone nord-occidentali di Palermo e di alcune borgate, tra cui Sferracavallo, venissero trattati nell'impianto di depurazione di Fondo Verde e allontanati in mare con una condotta sottomarina in località Cala d'Isola, in prossimità di Sferracavallo. I reflui costituiti dalle acque meteoriche di dilavamento del bacino nord-occidentale della città dovevano essere convogliate nel collettore nord-occidentale, pretrattate e scaricate in mare in località Cala d'Isola. Al riguardo, il Ministero dell'ambiente ha svolto le proprie generali funzioni di vigilanza, nel rispetto delle competenze assegnate a ciascuna delle istituzioni pubbliche interessate. Già il Consorzio di gestione dell'Area marina protetta – costituito dalla provincia di Palermo, dal comune di Isola delle Femmine e dal Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali – aveva provveduto a rappresentare nelle opportune sedi i propri pareri negativi. In

particolare, nella riunione del 19 luglio 2013, presso il comune di Palermo, era stato ribadito che nessun tipo di scarico poteva avere come recapito finale le acque dell'area marina, neanche nel caso di acque meteoriche. L'amministrazione comunale, condividendo tale posizione, aveva rappresentato la necessità di studiare eventuali soluzioni alternative. A tal fine, il comune di Palermo predisponendo una modifica dell'accordo di programma quadro, da sottoporre alle valutazioni di tutti gli altri firmatari, che consentiva di prendere in considerazione nuove ipotesi progettuali volte a salvaguardare l'area marina protetta, prevedendo un recapito alternativo all'impianto di depurazione di Fondo Verde. Lo stesso Comune aveva dato assicurazioni anche sul tema delle acque meteoriche, affermando la volontà di non recapitare nella zona di riserva reflui di nessun tipo. Per quanto riguarda l'impianto di depurazione di Fondo Verde, è stato comunicato dal Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti della Regione Siciliana che per ciò che riguarda l'intervento denominato «Adeguamento dell'impianto di depurazione di Fondo Verde – Giardini comprese le opere di scarico a mezzo di condotta», a seguito di specifica richiesta da parte del Comune di Palermo tale intervento dovrà essere rielaborato alla luce della nuova configurazione dell'assetto fognario-depurativo dell'intero agglomerato, proposta dallo stesso comune. In sostanza, si prevede di commutare l'attuale impianto di Fondo Verde in stazione di sollevamento al fine di addurre anche i reflui della zona nord della città all'impianto di depurazione sud-orientale di Acqua dei Corsari. Conseguentemente, la vecchia configurazione progettuale che prevedeva l'adeguamento del depuratore Fondo Verde e la relativa condotta di scarico delle acque nere, alla luce delle considerazioni sopra riportate, è ormai superata. La gara del 27 novembre 2012, a cui si fa riferimento nella interrogazione era stata indetta per l'affidamento delle indagini geognostiche preliminari, ma non vi è stato dato seguito in considerazione delle varianti ritenute necessarie rispetto al progetto preliminare. Per quanto attiene alle opere programmate per lo smaltimento delle acque meteoriche, è stato comunicato dalla Regione Siciliana che il comune di Palermo sta portando avanti una diversa ipotesi progettuale, che consisterebbe nel prevedere una divisione del bacino Nord-Occidentale in due sottobacini per l'intercettazione e lo smaltimento delle acque meteoriche della zona. Tale ipotesi prenderebbe in considerazione la possibilità di scaricare in due versanti diversi le acque di dilavamento, con portate decisamente inferiori rispetto a quelle delle attuali previsioni. Non è stata, peraltro, abbandonata, l'ipotesi di riutilizzare parte o, se possibile tutto, il refluo depurato, sebbene tale ipotesi, ai sensi delle norme vigenti, non possa essere una alternativa allo scarico continuo.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*), si dichiara soddisfatto della risposta del Rappresentante del Governo.

Preso atto delle rassicuranti informazioni rese dal sottosegretario Degani, il presidente MARINELLO, invita il Rappresentante del Governo a



valutare l'opportunità di predisporre una ulteriore verifica mediante il Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera (RAM) nelle aree in parola.

La Commissione prende atto.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti (COM (2014) 398 definitivo) (n. 44)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO, facente funzioni di relatore, illustra il nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, evidenziando le differenze rispetto allo schema già in allegato al resoconto di ieri.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) chiede di rinviare la votazione sullo schema di risoluzione, al fine di procedere ad un ulteriore approfondimento istruttorio.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) si associa alla richiesta del senatore Piccoli.

Su proposta del presidente MARINELLO la Commissione accoglie la richiesta di rinviare la votazione alla prima seduta utile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE  
PROPOSTO DALLA RELATRICE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 44**

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti (COM (2014) 398 definitivo),

si pronuncia, per quanto di competenza,

in senso favorevole con le seguenti osservazioni:

la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni n. 398 del 2014 denominata « Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti » è un documento di valenza storica e rappresenta un vero cambio di passo nelle politiche ambientali ed economiche dell'Unione europea. Seppure infatti faccia sintesi, raccoglie, alimenti e quindi amplifichi il tema dell'importanza della corretta gestione dei rifiuti già iniziato a partire dalla direttiva sulla gerarchia dei rifiuti, perviene a convinzioni e indirizzi che oggi riportano in evidenza il grande tema dell'indilazionabile necessità di fare dell'Unione una società del riciclo;

i prodotti devono essere ripensati e riprogettati per essere utilizzati più a lungo, riparati, ammodernati, rifabbricati o, alla fine, riciclati, invece di essere gettati via; i processi di produzione devono essere concepiti tenendo maggiormente conto delle possibilità di riutilizzo dei prodotti e delle materie prime, nonché della capacità rigenerativa delle risorse naturali;

è possibile introdurre modelli aziendali innovativi che instaurino un nuovo tipo di relazione tra le imprese e i consumatori, non solo per le note esigenze ambientali, ma per la stessa necessità economica di dotarsi di materie prime post consumo in una logica circolare, che non veda sprechi né rifiuti, ma solo recupero obbligatorio di ogni singola e preziosa materia prima.

**Il rifiuto come risorsa.** Nella logica dell'economia circolare, il cerchio si chiude con la trasformazione dei rifiuti in risorse. Gli obiettivi generali e specifici fissati dalla legislazione europea sono stati determinanti per migliorare la gestione dei rifiuti stimolando l'innovazione nei settori del riciclaggio e del riutilizzo, limitando la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, riducendo la perdita di risorse e incitando a mutare i comportamenti. Ciononostante, nell'Unione europea i rifiuti prodotti da ogni cittadino in un anno sfiorano ancora le cinque tonnellate, di cui poco più di un terzo è correttamente riciclato. Resta un margine molto alto di oltre 3 tonnellate a persona che deve essere progressivamente ridotto, a vantaggio del recupero della materia di cui è prodotto, perché attraverso questa scelta è possibile contribuire alla salvaguardia della vita sulla Terra e al recupero di ingenti risorse economiche per l'Europa.

**Le filiere del riciclo/recupero non sono tuttavia tutte uguali.** Vi sono quelle – come nel caso della carta e del vetro – nell'ambito delle quali i produttori dell'imballaggio hanno un massimo interesse al riciclo, in quanto è molto alta la percentuale di nuovi prodotti realizzati utilizzando come materia prima seconda il risultato della raccolta differenziata (filiere chiuse), nelle quali, almeno in linea teorica, gli incentivi dei produttori di imballaggio e quelli dei recuperatori possono essere coerenti; vi sono poi filiere – come quella della plastica – nelle quali invece tale percentuale è strutturalmente minoritaria rispetto ai nuovi prodotti realizzati con cosiddetta «plastica vergine». Già in passato, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) aveva rilevato l'eventualità che il ruolo del sistema consortile venisse ripensato tenendo in considerazione la differenze esistenti tra le varie filiere. In particolare, il caso avviato dall'Autorità nel luglio 2014 nel settore della plastica sembrerebbe indicare come, nell'ambito delle filiere aperte, l'attuale *governance* consortile possa determinare incentivi eccessivamente squilibrati a favore dei produttori di materia prima vergine, ad esempio, privilegiando il recupero energetico dei rifiuti riciclati piuttosto che il riciclo. Anche alla luce dell'esperienza maturata dall'Autorità in sede di *enforcement* delle regole della concorrenza e della acquisita consapevolezza delle principali problematiche che sono sorte in relazione alla organizzazione ed al funzionamento dei consorzi di filiera, i tempi sembrerebbero maturi per la configurazione di un sistema in cui i consorzi operino in via sussidiaria, nell'ambito dell'avvio a recupero di quei materiali che presentano il minor tasso di riciclabilità, ovvero in tutti quei casi in cui i meccanismi di mercato, da lasciare altrimenti liberi di svilupparsi, non garantiscono il raggiungimento degli obiettivi di rilevanza pubblica di tutela ambientale. Una possibile soluzione che contemperi le esigenze di rispettare i principi concorrenziali e garantire gli oneri di servizio pubblico potrebbe dunque essere data dalla ristrutturazione del sistema consortile verso un modello di consorzio di ultima istanza, che operi soltanto per quei mercati e per quelle fasi della filiera nelle quali l'introduzione di meccanismi concorrenziali non sia in

grado di assicurare una piena tutela delle imprescindibili istanze legate alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

**Le materie prime essenziali.** Nel giugno 2010, la Commissione europea ha pubblicato una relazione che stabiliva una metodologia per l'individuazione delle materie prime considerate essenziali per l'Unione europea, valutando la rilevanza economica, il rischio di approvvigionamento (stabilità geopolitica) e il rischio ambientale del Paese esportatore (*environmental country risk*). La relazione ha così stabilito un elenco di 14 materie prime essenziali (antimonio, berillio, cobalto, fluorite, gallio, germanio, grafite, indio, magnesio, niobio, metalli del gruppo del platino, terre rare, tantalio e tungsteno), alle quali si aggiungono le materie prime quasi essenziali (renio, tellurio, afnio, selenio e stagno), nonché il legno e la gomma naturale. La valutazione era basata su una metodologia di tipo quantitativo che utilizzava i criteri della rilevanza economica, del rischio di approvvigionamento e del rischio ambientale del Paese nel quale vengono ricavate. L'elenco delle materie prime essenziali si è dimostrato un utile strumento per richiamare l'attenzione dei responsabili politici, promuovere il coordinamento delle politiche nazionali relative all'approvvigionamento di minerali e alle materie essenziali, contestare le misure di distorsione degli scambi riguardanti le materie prime essenziali, analizzare il funzionamento dei mercati, promuovere la ricerca (prospezione, sostituzione, riciclaggio) e l'accesso ai giacimenti nell'Unione europea, affrontare il problema delle esportazioni illecite di prodotti a fine ciclo di vita contenenti materie essenziali e adottare provvedimenti per materiali specifici. Nella comunicazione del 2011, la Commissione ha adottato formalmente tale elenco e proposto di monitorare, insieme agli Stati membri e alle parti interessate, le questioni relative alle materie prime essenziali per individuare le azioni prioritarie nonché aggiornare regolarmente l'elenco delle materie prime essenziali, almeno ogni tre anni.

**È necessario stabilire un obiettivo all'uso efficiente delle risorse.** Nel 7° Piano di azione ambientale gli Stati membri e il Parlamento europeo hanno convenuto che l'Unione europea definisca gli indicatori e fissi gli obiettivi relativi all'uso efficiente delle risorse, e valuti se è opportuno prevedere un indicatore e un obiettivo principali nell'ambito del semestre europeo. Dopo un'ampia serie di consultazioni, il rapporto tra PIL e consumo di materie prime (RMC) è stato scelto come possibile indicatore dell'obiettivo relativo alla produttività delle risorse. L'RMC è un indicatore globale che misura in tonnellate tutte le risorse in materie utilizzate nell'economia, tenendo conto dell'uso delle risorse contenute nelle importazioni. È attualmente disponibile per l'Unione europea e per alcuni Stati membri. Questo è un dato che l'Italia deve conoscere ed utilizzare per scegliere coerentemente la strada del recupero della materia prima e premiare il suo reinserimento nei cicli produttivi. L'RMC infatti è l'indicatore scelto dai portatori d'interesse per misurare l'impiego delle risorse, perché

tiene conto delle risorse contenute sia nei prodotti importati sia in quelli di fabbricazione nazionale, e consente quindi un equo confronto tra i livelli di efficienza di entrambi i tipi di prodotti. Il valore esemplificativo di cui parliamo, può essere dato da recenti studi che affermano come energia e materie prime costituiscano le principali voci di costo tra i fattori di produzione. Nel settore dell'acciaio e dell'alluminio, le sole materie prime rappresentano dal 30 al 40 per cento della struttura complessiva dei costi, ossia una quota più importante degli stessi costi di manodopera.

### **La piattaforma europea sull'efficienza nell'impiego delle risorse.**

Si stima che l'applicazione cogente delle misure volte a ridurre lo spreco delle materie prime permetteranno di soddisfare autonomamente tra il 10 e il 40 per cento della domanda di materie prime dell'Unione europea, che aggiunto all'aumento di produttività delle risorse può ridurre dell'ordine di 630 miliardi di euro l'anno l'acquisto sui mercati internazionali, innalzando il PIL dell'Unione europea fino al 3,9 per cento e contribuendo nel contempo a ridurre del 40 per cento i gas serra, obiettivo che l'Unione europea si è impegnata a raggiungere entro il 2030 e che equivarrebbe all'abbattimento di 62 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno. Ridurre i rifiuti, limitare la crescente insicurezza degli approvvigionamenti e la pressione economica sulle risorse sempre più rare, è stato calcolato produca entro il 2030, grazie all'occupazione verde e al piano verde per le PMI, non meno di 2 milioni di nuovi posti di lavoro rispetto allo *status quo*, di cui 180.000 posti di lavoro diretti ed altri 400.000 indiretti a seguito del corretto recupero dei rifiuti già previsto dalle disposizioni in vigore. Lo scenario dell'avanzata dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) nell'economia mondiale prelude ad una minore disponibilità ed a un maggior costo delle materie prime a vantaggio del loro, importante sviluppo in corso. Il rischio reale e concreto di perdere autonomia di approvvigionamento a prezzi accettabili e competitivi per l'Europa costringe quindi a rivedere tutte le politiche sulle materie prime trasformate in prodotto. Di qui, la necessità di prevedere per l'Italia di dotarsi, nella fase di produzione, di un mercato dei sottoprodotti e delle materie prime seconde, con norme di approvvigionamento che diano un quadro nazionale chiaro e trasparente delle opportunità e dei costi, nonché di dotarsi nella fase di distribuzione dei «passaporti dei prodotti» previsti dalla piattaforma finalizzati ad informare sulle risorse contenute in ogni singolo prodotto e sul modo in cui possono essere riparati/riciclati. Anche gli impianti di incenerimento appaiono superati in questo nuovo approccio, al di là del dibattito inquinano/non inquinano: ci serviranno i materiali e non potremo bruciare quello che non avremo più a disposizione domani. Lo scarso contributo energetico degli inceneritori al sistema e' un altro dato che deve far riflettere, i dati ARPA parlano chiaro: il recupero energetico netto non supera il 15 per cento di quello contenuto nei rifiuti. Si indica per l'Italia che il collocamento in discarica e l'avvio di materia all'incenerimento non può prevedere alcuna forma di controproducente sovvenzione. È inoltre indispen-

sabile spostare la pressione fiscale dal lavoro all'inquinamento e all'uso delle risorse vergini. Le misure economiche si sono infatti rivelate determinanti per migliorare la gestione dei rifiuti a livello nazionale, in particolare l'incremento di tasse sul collocamento in discarica e sull'incenerimento, i sistemi di tariffe puntuali (*PAYT – pay-as-you-throw*) e i regimi di responsabilità estesa del produttore, così come le misure volte a incentivare le autorità locali a promuovere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio.

**Le responsabilità nella progettazione e nella produzione.** Un'economia circolare non può che partire dal presupposto che tutto il ciclo, dunque anche il *design*, la progettazione e la produzione tenga in adeguata considerazione il riuso o il riciclo del bene che viene portato sul mercato. Questo vale dalla progettazione degli edifici – come già evidenziato dalla comunicazione della Commissione UE n. 445/2014 «opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse in edilizia» – al sistema di imballaggi – tramite il recepimento del regime di responsabilità estesa al produttore – alla migliore progettazione delle materie plastiche per evitarne la scarsa produttività e il loro smaltimento in discarica o negli impianti di incenerimento data la scadente qualità.

**Quanto può fare la politica.** Su tutto quanto indicato si può intervenire normativamente attraverso interventi legislativi minori sfavorendo fiscalmente i beni non riciclabili e, in particolare, attraverso una eco-tassa gravando i beni «usa e getta» con obiettivi di riduzione progressiva, con la sola esclusione limitata ai prodotti igienico-sanitari e rubricando l'obsolescenza programmata come truffa a danno dei consumatori. Sono inoltre fondamentali interventi legislativi più ampi volti a: 1) aumentare la percentuale di riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, dissuadendo in ogni modo l'avvio verso le discariche; 2) incrementare al 50 per cento come previsto dal Protocollo di Milano per Expo 2015, la riduzione degli alimenti persi o sprecati, attraverso il mercato del *last-minute* e la promozione di una adeguata cultura alimentare sociale e sanitaria; 3) sostenere a livello internazionale la riduzione fino alla cancellazione delle opportunità di speculazione finanziaria sulle materie prime alimentari – le cosiddette *commodity* alimentari – quali *future* o altre forme producenti un fittizio sistema di rialzo dei prezzi internazionali; 4) adeguare la gestione dei rifiuti pericolosi, adottando meccanismi di tracciabilità, eliminando le sovrapposizioni, semplificando la rendicontazione e limitando gli oneri a carico delle PMI; 5) applicare deroghe utili al trasporto rifiuti se finalizzato al recupero. Sarebbe di grande aiuto al riciclo se si potesse chiarire che il conferimento di rifiuti presso i punti e le aree del servizio pubblico non è da considerare trasporto, anche qualora sia lo stesso piccolo produttore a recarsi all'ecocentro; 6) raccogliere in modo differenziato il rifiuto organico, con l'attivazione di forme di compostaggio, fissando il riciclo dell'umido per l'Italia al 70 per cento entro il 2020; mettendo a disposizione i

Fondi europei disponibili per finanziare programmi e progetti di economia circolare, ovvero strumenti, investimenti e innovazione; riducendo così uno dei massimi colpevoli dell'inquinamento delle falde. Per passare ad un'economia più circolare occorre apportare cambiamenti nell'insieme delle catene di valore, dalla progettazione dei prodotti ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo: ciò implica un vero e proprio cambiamento sistemico e un forte impulso innovativo, non solo sul piano della tecnologia, ma anche dell'organizzazione, della società, dei metodi di finanziamento e delle politiche. Un esempio importante di migliore e più efficace politica degli appalti pubblici è costituito dallo strumento dell'appalto pre-commerciale, nonché dal rispetto dell'obiettivo del 50 per cento di appalti pubblici verdi entro il 2020, favorendo la creazione di reti di autorità pubbliche intorno al tema degli appalti pubblici verdi.

**Misurare l'impronta ambientale.** Nell'attuale fase pilota del processo che durerà fino al 2016 volto a rinvenire indicatori comuni per misurare l'impronta ambientale di ogni prodotto e di ogni organizzazione, non saranno ancora disponibili dati certi e misurabili in modo obiettivo. Dopo questa fase, la Commissione valuterà se i metodi concordati danno risultati soddisfacenti da poter essere applicati agli strumenti esistenti o a nuovi strumenti volti a migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti e ad informare adeguatamente i cittadini-consumatori. In ogni caso, l'avvio di politiche adeguate a rimuovere gli ostacoli verso un sistema virtuoso diviene ogni giorno più urgente. Le parole d'ordine sono alleggerire, allungare la vita quindi durare, aumentare l'efficienza, sostituire l'uso di materie pericolose o difficili da riciclare, creare mercati delle materie prime secondarie, concepire prodotti facili da mantenere e riparare, progettare in modo eco-compatibile e favorire in ogni modo il riciclo e il riuso. La pressione globale sull'ambiente vede anche altri due importanti indicatori di uso adeguato, rispettoso, sostenibile ed efficiente delle risorse: il consumo di acqua e di suolo, risorse limitate che vanno monitorate e difese.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 87**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,10*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*



## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 novembre 2014

### **Sottocommissione per i rapporti con le Regioni in tema di politiche dell'Unione Europea**

**5<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FLORIS**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15*

*INCONTRO CON ESPONENTI DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE  
ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME*

**COMITATO**  
**per le questioni degli italiani all'estero**

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria**  
**26ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MICHELONI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Paolo Ferri, direttore generale dell'ACLI, la dottoressa Morena Piccinini, presidente dell'INCA, il dottor Sante Marzotto, vice presidente dell'INAS, il dottor Gianluca Lodetti, responsabile coordinamento estero dell'INAS, il dottor Mario Castellengo, vice presidente dell'ITAL e la dottoressa Annamaria Ginanneschi, responsabile internazionale dell'ITAL.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero: audizione di rappresentanti dei Patronati CE.PA., ACLI, INCA, INAS e ITAL**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 novembre scorso.

Il presidente MICHELONI illustra l'obiettivo dell'indagine conoscitiva, che riguarda l'attività e i problemi di funzionamento dei patronati del lavoro all'estero. Ricorda che non vi è connessione con la proposta di tagli al fondo di intervento per i patronati prevista nel progetto di legge di stabilità in esame alla Camera dei deputati.

Prosegue ribadendo il valore dell'operato dei patronati all'estero e affermando l'importanza di mantenere i servizi che i patronati rivolgono alle comunità di italiani all'estero. Conclude informando che le prossime audizioni previste sono di rappresentanti dell'INPS e dei Ministeri degli Affari esteri e del Lavoro.

Da, quindi, la parola al dottor Paolo Ferri.

Il dottor FERRI, illustrando l'attività svolta dal patronato ACLI, determinata dalla assenza di istituzioni italiane all'estero, riferisce che i patronati sono visti dai connazionali all'estero come un punto di riferimento per l'assistenza in materia previdenziale. Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività, essenziali sia al cittadino sia alle istituzioni dello Stato, non ufficialmente riconosciute nelle tabelle redatte dal Ministero del Lavoro e in base alle quali è distribuito il finanziamento dei lavoratori. Ritiene, pertanto, urgente riconsiderare le modalità di redazione delle tabelle di detto Ministero per evidenziare le attività rivolte alla nuova immigrazione sia dei cittadini italiani all'estero, sia dei lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese.

La dottoressa PICCININI sostiene che l'attività dei patronati all'estero ha una grande incidenza sociale, contribuendo, inoltre, a conservare il legame tra i cittadini e le istituzioni del paese di origine. Al riguardo informa il Comitato che la globalità della mobilità del lavoro ha indotto alcuni patronati ad aprire sedi nei paesi di provenienza dei lavoratori migranti in Italia. Ritiene, infine, che i presunti tagli al fondo di finanziamento previsti nel progetto di legge di stabilità, non consentiranno di tutelare l'attività svolta dai patronati all'estero, già sottostimata rispetto alla sua reale portata.

Il dottor MARZOTTO, ricordando i tagli al finanziamento dei patronati già effettuati con le precedenti manovre finanziarie ribadisce che le previsioni del progetto di legge di stabilità determineranno la chiusura dei patronati a cominciare dalle loro sedi all'estero. Sostiene che queste chiusure avranno delle conseguenze di rilievo anche per lo Stato visto che i patronati svolgono attualmente il novanta per cento delle pratiche INPS, gestendo il rapporto tra cittadini e istituzioni in modo snello, efficiente e trasparente. A suo avviso quando saranno scomparsi i patronati il cittadino rimarrà in balia di associazioni e «faccendieri» che, oltre a non fornire più un servizio gratuito, non daranno garanzie di trasparenza. Lo Stato sarà assente nel processo di verifica e controllo di questa fondamentale parte della procedura di *welfare*.

Il dottor CASTELLENGO riferisce delle proteste, in Italia e all'estero, per il progetto dei tagli ai patronati. Per non privare i cittadini dei servizi essenziali che i patronati erogano da diversi anni all'estero, sarebbe opportuno attuare l'accordo con il Ministero degli Affari esteri, previsto all'articolo 11 della legge 152/ 2001, che disciplina gli istituti di patronato e di assistenza sociale, in modo da conferire all'azione dei patronati all'estero una dimensione istituzionale. Al riguardo afferma che i patronati stessi richiedono alle istituzioni dei criteri validi di verifica e controllo delle loro attività, garantendo così la massima trasparenza nella fondamentale funzione di raccordo tra Stato e cittadini in ambito previdenziale.

La dottoressa Annamaria GINANNESCHI ritiene che il lavoro dei patronati all'estero, che registra già un elevato livello di qualità, potrà essere ulteriormente migliorato e ampliato a nuovi ambiti che riguardano, ad esempio, il diritto alla salute e la sicurezza sul posto di lavoro.

Il dottor Gianluca LODETTI, ribadendo il fondamentale ruolo di collegamento svolto dai patronati tra lavoratori e istituzioni dello Stato specialmente per i cittadini all'estero, afferma che i patronati sono nelle condizioni di dare servizi efficaci, efficienti e trasparenti, avvalendosi dei nuovi strumenti tecnologici e di criteri oggettivi di verifica e controllo.

Il senatore PEGORER (*PD*), nella convinzione che il lavoro dei patronati costituisca una garanzia per la tutela dei diritti dei cittadini, chiede delucidazioni sul rapporto tra la fonte di finanziamento e il complesso dell'attività svolta dai patronati.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene brevemente per esprimere il riconoscimento dell'attività dei patronati all'estero, aggiungendo che spesso quella che è carente è la comunicazione tra la periferia e il centro.

La senatrice BENCINI (*Misto-ILC*) chiede di sapere perché il Governo abbia proposto di attuare questi ingenti tagli al finanziamento dei patronati e come si intenda provvedere alla successiva carenza e riduzione di servizi per i cittadini.

Il presidente MICHELONI ricorda la necessità condivisa della riduzione della spesa pubblica che coinvolge ogni settore della pubblica amministrazione. Ritenendo necessario evidenziare le enormi difficoltà che potrebbero risultare dalla cancellazione dei patronati all'estero, chiede agli auditi come a loro avviso sia possibile assicurare ugualmente i servizi ai cittadini con una riduzione dei finanziamenti.

Il dottor FERRI sul fondo di finanziamento ricorda che questo è alimentato da una quota di contributi che i lavoratori versano allo Stato.

L'INPS ripartisce questo fondo tra i vari patronati in base a dei punteggi associati alle singole prestazioni erogate. Come è stato già evidenziato nel corso dell'audizione nelle tabelle non sono ricompresi molti servizi, come il CUD o il certificato di esistenza in vita, che i patronati svolgono, soprattutto all'estero. Riguardo ai tagli proposti nella legge di stabilità è dell'avviso che l'INPS non sarebbe assolutamente in grado di erogare i servizi che sono attualmente svolti dai patronati.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) esprime il proprio apprezzamento, che ritiene essere condiviso dai membri del Comitato per l'attività svolta dai patronati all'estero.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare le personalità convenute in audizione e i senatori per la partecipazione al dibattito, comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* del Comitato.

Rinvia quindi il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

Prende atto il Comitato.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Lello DI GIOIA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare**

**Audizione di rappresentanti dell'Enasarco**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'ENASARCO il vicepresidente Gianroberto Costa accompagnato dal direttore generale Carlo Bravi, dal vicepresidente Giovanni Maggi e dal dirigente servizio bilancio, Carolina Farina.

Svolge una relazione Gianroberto COSTA, *vicepresidente dell'ENASARCO*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Nicoletta FAVERO (*PD*) e Sergio PUGLIA (*M5S*), e i deputati Giuseppe GALATI e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Intervengono Gianroberto COSTA e Giovanni MAGGI, *vicepresidenti dell'ENASARCO*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, attesa la rilevanza dei temi sollevati e la necessità di ulteriori approfondimenti, rinvia il seguito della seduta al 26 novembre 2014, ore 8,30.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 13 novembre 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,20.



**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 13 novembre 2014

**Plenaria**

**71ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Giacomo STUCCHI

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di due schemi di regolamento**

Su proposta del relatore, senatore Giuseppe ESPOSITO (*NCD*), il Comitato ha approvato un parere favorevole con due osservazioni su uno degli schemi di regolamento all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame dell'ulteriore schema di regolamento all'ordine del giorno è stato rinviato ad una prossima seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,35, riprende alle ore 10,05.*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007**

Il Comitato procede all'audizione del colonnello Mauro OBINU dell'AISI, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 13 novembre 2014

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Giancarlo GIORGETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze,  
Enrico Zanetti.*

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

**Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sull'attuazione dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e sull'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale in base ai fabbisogni standard**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il sottosegretario Enrico ZANETTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Magda Angela ZANONI (PD), Maria Cecilia GUERRA (PD) e Federico FORNARO (PD), nonché il deputato Daniele MARANTELLI (PD).

Il sottosegretario Enrico ZANETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Zanetti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,10 alle ore 9,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Giovedì 13 novembre 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente*  
Giuseppe FIORONI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 16,35 alle ore 16,40.

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giuseppe FIORONI

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**Seguito dell'audizione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, Luigi Ciampoli**

(Seguito e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il dottor Ciampoli e il dottor Lupacchini hanno svolto la loro relazione, di cui richiama sinteticamente i contenuti.

Cede quindi la parola a Luigi CIAMPOLI, *procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma*, che puntualizza alcuni aspetti della sua relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD), Paolo BOLOGNESI (PD), Francesco Saverio GAROFANI (PD) e Ignazio LA RUSSA (FdiAN) e i senatori Paolo NACCARATO (GAL), Giacomo CALIENDO (FI-PdL XVII), Michela MONTEVECCHI (M5S), Miguel GOTOR (PD) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), ai quali replicano Luigi CIAMPOLI, *Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma*, e Otello LUPACCHINI, *sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma*.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 18,30.*





